

I nazisti dell'Azov sono ancora nell'esercito ucraino. Kiev li ha elevati di rango e di numero

La storia del famigerato Battaglione Azov è significativa sotto molti punti di vista. Ha rivelato non solo la mala fede dei vertici ucraini, ma anche le ipocrisie dell'intelligence occidentale. Anche di quella italiana. La rivista americana Responsible Statecraft ne traccia il [percorso](#) degli ultimi anni: dagli iniziali mille uomini alle attuali decine di migliaia, attraverso successi pompati dalla stampa e sanguinose sconfitte che avrebbero potuto cancellarli. Col beneplacito di Kiev, oggi l'Azov ha acquisito un'importanza tale da poter influenzare i piani alti della politica ucraina.

Suprematisti bianchi

Nelle ultime settimane la 51^a Armata combinatarussa ha sfondato le difese ucraine a nord-est di Pokrovsk nel tentativo di isolare le unità che difendono la città. Per impedire la penetrazione, gli ucraini hanno messo in campo un gran numero di formazioni, con alla testa il 1° Corpo della Guardia Nazionale Azov. L'esito della battaglia è ancora incerto, ma la presenza dell'intero corpo dell'Azov e degli altri corpi analoghi integrati nell'esercito regolare è stata una sorpresa per molti osservatori. I più lo ricordano come un singolo reggimento di mille uomini. Così sono rimasti scioccati nel vedere come sia cresciuto fino a diventare due strutture multi-brigata di oltre 20/40 mila uomini ciascuna.

Tale aumento e l'inclinazione politica di estrema destra dell'Azov potrebbero avere un certo impatto sul futuro accordo di pace. Il battaglione Azov venne creato da Andriy Biletskyi, accusato da più parti di nutrire ideali di suprematismo bianco. Si arrivò anche al punto di vietare al Congresso americano di concedere aiuti proprio per via di tali tendenze. Tuttavia la formazione si è guadagnata la buona reputazione per i successi sul campo, come nel 2014 la presa di Mariupol (città sulle sponde proprio del Mar d'Azov) ai danni dei separatisti del Donbass.

Bravi nel marketing

Tale reputazione all'epoca potrebbe ironicamente essere stata ingigantita. Vi sono infatti pochi video dei combattimenti e il primo decesso di un soldato dell'unità ci fu un mese dopo, durante la battaglia di Marinka. Ciò potrebbe essere stato il risultato di un straordinario programma di pubbliche relazioni che l'Azov aveva imbastito prima. A norma degli accordi di Minsk, le milizie ucraine avrebbero dovuto essere sciolte. E invece nel 2015 Kiev le fuse insieme nella struttura della Guardia Nazionale. In questo modo voleva renderle professionali ed eliminare dai loro ranghi le ideologie estremiste. È difficile quantificare i risultati di questo piano perché sono rimasti la gran parte degli ufficiali insieme ai soldati semplici.

La professionalità militare e le ideologie radicali non si escludono a vicenda, come dimostrarono nella Seconda Guerra mondiale le Waffen SS, da cui l'Azov ha preso la simbologia. Occorre poi notare che l'Ucraina ha messo in campo due eserciti, uno al comando del Ministero della Difesa e l'altro del Ministro degli Interni, vicino al Dipartimento di Giustizia USA, indirizzato a far rispettare le leggi nazionali più che a occuparsi della difesa esterna. Tale secondo esercito è quello chiamato "Guardia Nazionale". Non ha nulla in comune con la Guardia Nazionale americana, comandata dal governo di Washington e federalizzata qualora necessario. Quella ucraina è invece formata da regolari unità da combattimento che rispondono al Ministero degli Interni invece che a quello della Difesa.

Professionisti della guerra

Dal 2022 in poi l'Azov ha combattuto in modo professionale e con grande coraggio in diversi teatri. Iniziò a Mariupol insieme alla 35esima Brigata di fanteria di Marina per difendere la città, per mesi fino

